



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.33.42
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Giovedì Santo – 9 Aprile 2020 Messa in Coena Domini

Prima lettura - Es 12,1-8.11-14 - Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

Salmo responsoriale - Sal 115 - Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Seconda lettura - 1Cor 11,23-26 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Vangelo - Gv 13,1-15 - Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi

versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Oggi, giovedì santo, la nostra comunità di fede sparpagliata nelle proprie case si incontra virtualmente per celebrare l'Eucarestia nel giorno in cui la chiesa ci invita a fare memoria della Santa cena nella quale Gesù ha condiviso il pane e il vino con i Suoi discepoli.

Una cena strana quella cena, strana e tragica, perché Gesù non aveva intorno a sé una allegra brigata, degli amici fidati, dei discepoli, ma dei traditori. Non solo Giuda lo ha tradito ma tutti gli altri perché si può tradire, come Giuda, vendendo l'amico per 30 denari, ma si può tradire anche abbandonando l'amico al Suo destino: Pietro lo ha rinnegato per ben tre volte, tutti gli altri sono fuggiti come dei codardi. Eppure Gesù ha mangiato con tutti loro, ha diviso il pane con Giuda che subito dopo lo avrebbe tradito con Pietro e tutti gli altri. Gesù non si è fermato di fronte a nessun tradimento, non ha cacciato nessuno, ha celebrato la Sua ultima cena con sentimenti di amore e accoglienza. L'Eucarestia che anche noi celebriamo non è la nostra cena ma è la cena del Signore è Lui che ci invita noi siamo gli invitati. È del Signore e quindi non è nostra né della nostra chiesa. Gli elementi di questa cena sono il pane, il vino e le parole di Gesù e non l'interpretazione del pane, del vino e delle parole di Gesù. Ciò che ci unisce, cattolici, evangelici, ortodossi non sono le interpretazioni del pane e del vino, queste in realtà ci dividono, ma è soltanto il pane e il vino. La cena di Gesù quindi è una cena "aperta" dove il centro è Gesù che ci chiama e che ci invita. Se queste sono le caratteristiche di questa cena nessuno può essere escluso, ed invece nella prassi della chiesa e della sua disciplina la Santa cena è diventata un tribunale: c'è chi può, chi non può e chi potrebbe, forse se. Abbiamo dimenticato che Giuda sedeva a quella mensa e la misura del grande amore di Dio è proprio nell'accogliere tutti ma soprattutto i cosiddetti peccatori, i rinnegati, gli indegni. "Dobbiamo conservare il senso della misura, senza misura dell'amore di Cristo" Nessuno quindi si senta escluso perché non è la chiesa che ci invita ma è Gesù che ci chiama e ci invita alla Sua mensa. Non è il banchetto dei perfetti, dei puri, dei senza macchia, di chi è in regola con la legge e i precetti, ma proprio di coloro che sono ritenuti indegni perché trasgressori e peccatori. Le medicine si danno agli ammalati, il pane agli affamati, la casa ai senza tetto, la comunione a tutti coloro che si sentono indegni proprio perché peccatori! Non sono forse proprio loro che hanno bisogno del pane del perdono e della misericordia di Dio? Ma oggi abbiamo letto il Vangelo di Giovanni dove non viene raccontata l'istituzione dell'Eucarestia ma la lavanda dei piedi. I Vangeli sinottici Marco, Matteo, Luca e Paolo nella I Lettera ai Corinzi, versetto 11, raccontano l'istituzione dell'Eucarestia, Giovanni no perché pone l'accento sulla figura di Gesù servo. Gesù rovescia il rapporto normale per cui il servo lava i piedi al padrone per dirci che per fare comunione

con il Cristo devi servire il tuo servo e non il tuo padrone, devi servire l'ultimo e non il primo. Già alla fine del primo secolo era scomparsa all'interno delle liturgie dei primi cristiani la figura di Gesù servo ed era subentrata quella di Gesù "Signore", kirios, da contrapporre a quella dell'imperatore Romano. Giovanni capisce il pericolo e pone rimedio mettendo l'accento su Gesù servo. «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» Anche noi quindi per essere in comunione con Gesù dobbiamo diventare servi degli altri soprattutto di quelli che riteniamo lontani da noi nostri avversari e nemici. Questa è la sfida dell'Eucarestia! In questo tempo di tribolazione abbiamo ancor più bisogno di nutrirci di questo pane per alimentare la nostra fede vacillante, per continuare a credere in Dio nonostante tutto, per continuare a vivere, credere e sperare. Sentirci accolti, amati, serviti da Gesù, il Figlio di Dio, senza alcuna distinzione, senza essere giudicati indegni o degni, senza passare sotto le forche caudine della legge e del precetto ci riempie l'anima e lo spirito di serenità e di allegria, ci mette in comunione profonda e vera con Dio, ci aiuta a diventare amici accoglienti e premurosi nei confronti di tutti, ci fa sentire un'unica, grande famiglia uniti nella fede e nell'amore dove nessuno, ma proprio nessuno, è escluso. Di fronte a questo pane donato a tutti ci sentiamo allargare il cuore e prendere confidenza in un Dio che è al nostro fianco soprattutto nel momento del bisogno come questo che stiamo vivendo, non con segni prodigiosi ma nella semplicità del pane e del vino condiviso. Abbiamo bisogno del pane dell'amore di Dio per diventare segni concreti e tangibili di amore per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, per tutte quelle persone che si sentono sole, abbandonate, disperate, angosciate. Noi possiamo fare la differenza diventando pane spezzato che rinvigorisce chi è debole, rialza chi è caduto, incoraggia chi è sfiduciato, cura chi è malato, dona speranza a chi è disperato, asciuga le lacrime di coloro che sono nel dolore. È questa la più bella Eucarestia che possiamo tutti celebrare senza bisogno di andare in chiesa perché la celebriamo nelle case, per le strade, nella vita concreta di ogni essere umano.

Pasqua, come abbiamo sentito nella prima lettura tratta dal libro dell'Esodo, significa passaggio. Siamo chiamati a metterci in cammino ad essere dei pellegrini, dei viandanti alla ricerca della libertà da quelle che sono le nostre schiavitù a quello che diventerà la nostra terra promessa. L'Eucarestia è il Pane del pellegrino di colui che cerca, che dubita, che si interroga, è un pane dato a tutti i credenti e non credenti perché è il pane dell'uomo, del Dio che si è fatto uomo per aiutarlo a vivere non più da servo, da schiavo ma da uomo libero.